



Coimisiún na Scrúduithe Stáit State Examinations Commission

SCRÚDÚ NA hARDTEISTIMÉIREACHTA 2003
LEAVING CERTIFICATE EXAMINATION 2003

IODÁILIS – ARDLEIBHÉAL ITALIAN – HIGHER LEVEL

(220 marc)
(220 marks)

DÉ hAOINE, 20 MEITHEAMH, 9.30 – 12.00
FRIDAY, 20 JUNE, 9.30 – 12.00

UIMHIR IONAIÐ
CENTRE NUMBER

SCRÚDUIMHIR
CANDIDATE'S NUMBER

N.B. DON SCRÚDAITHEOIR AMHÁIN
N.B. FOR USE BY EXAMINER ONLY

Roinn/Section	Marc/Marc
A	
B	
C	1
	2
	3
Iomlán	
Bónas don Ghaeilge	
Mór-Iomlán	

1.	Total of end of page totals	
2.	Aggregate total of all disallowed question(s)	
3.	Total mark awarded (1 minus 2)	
4.	Bonus mark for answering through Irish (if applicable)	
5.	Total mark awarded if Irish Bonus (3 + 4)	
Note: The mark in row 3 (or row 5 if an Irish Bonus is awarded) must equal the mark in the Mór-Iomlán box.		

Ní mór d'iarrthóirí tabhairt faoi *gach roinn*
Candidates should attempt *all sections*.

Tá breis páipéir le fáil má bhíonn gá leis.
Extra paper is available if required.

Sliocht Iriseoireachta (60 marc)

Journalistic Passage (60 marks)

Léigh an sliocht seo a leanas agus freagair na ceisteanna ina dhiadh.

Read this passage and answer the questions that follow it.

IN VIAGGIO CON LA SCUOLA LA GITA È TUTTO UN BUSINESS

1. Le mete possono essere diverse: i castelli di Praga, i musei di Firenze o Gardaland. L'importante è partire. Perché la scuola cambia e i programmi si rinnovano, ma la gita rimane. Nata nei primi anni del Novecento per iniziativa del Touring Club Italiano, la gita scolastica ora si chiama viaggio d'istruzione; invece che in pullman si fa in aereo, ma gli anni che passano non distruggono il suo fascino di viaggio iniziatico, di metafora del distacco che ha sempre avuto. Con la differenza che al mito si è aggiunto il business. Sempre più gite, sempre più costose, organizzate da agenzie di viaggio specializzate in questo settore dove c'è un vero e proprio business, essendo oltre sette milioni gli studenti italiani che ogni anno vanno in gita.

2. "Purtroppo si parla di gite scolastiche solo quando c'è qualche tragico incidente, ma la gita è un momento splendido nella vita di una classe", dice il professor Ezio Sina che ha scritto un vademecum sulle gite scolastiche. "Le scuole oggi si muovono, viaggiano, è un pullulare di iniziative in tutte le direzioni. La gita diventa trekking, agriturismo, settimana bianca, viaggio all'estero, anche se per molti studenti è ancora la prima occasione di mettere il naso fuori casa. Tra le mete nazionali più richieste ci sono Roma e Firenze, anche se c'è un'esplosione di viaggi all'estero, soprattutto per le ultime classi. In questo caso le mete più gettonate sono Praga e la Francia. Viaggi d'istruzione ma costosi, un onere per la famiglia: la quota di partecipazione per i viaggi in Italia si aggira in media intorno ai 100 euro, mentre la cifra da sborsare per superare i confini è di oltre 250 euro."

3. Continua il professor Sina: "La gita presenta molte responsabilità, lo studente che torna con il braccio ingessato è un classico, come sono tanti gli incidenti in pullman. Il nostro obiettivo ora è la formazione professionale degli insegnanti per questo tipo di iniziative, non si può continuare a improvvisare". Ma ci sono anche altri problemi. Serate in discoteca di nascosto dagli insegnanti, amori fugaci o eterni, confidenze bisbigliate fino all'alba ma, ricorda il professor Mario Calidoni, la gita deve continuare ad avere soprattutto un significato pedagogico: "Deve essere una metafora della vita e della formazione. Insomma, dovrebbe essere il contrario del turismo di massa, di evasione, come rischia di diventare."

Rispondete in italiano alle domande 1, 2, 3, 4.

1. Spiegate come sono cambiate le gite scolastiche secondo la prima sezione dell'articolo (menzionate tre punti). *(prima sezione)*

2. (a) Di solito, quale gruppo di studenti fa viaggi all'estero? *(seconda sezione)*

(b) Che problema possono creare le gite scolastiche per i genitori? *(seconda sezione)*

(c) Trovate nel testo l'espressione che significa "saoire sciála"/"skiing holiday" (*seconda sezione*)

(d) "gettonate" (*seconda sezione*) significa
Mettete un cerchio intorno al numero giusto

- (i) sicure
- (ii) popolari
- (iii) costose

3. **Usando le vostre parole**, spiegate perché secondo il professor Sina gli insegnanti devono ricevere una formazione professionale specifica. (*terza sezione*)

4. (a) Qual è il timore del professor Calidoni? (*terza sezione*)

(b) Nella terza sezione, trovate:

(i) due preposizioni semplici

(ii) un verbo al condizionale presente.

Freagair an cheist seo i nGaeilge.

Answer the following question in English.

5. Rianaigh go hachomair **trí** fhadhb a bhaineann uaireanta le turais scoile, de réir an ailt. (Thart ar 50 focal)

5. Briefly outline **three** problems sometimes associated with school trips, according to the article. (50 words approx.)

1 Sliocht Litríochta (neamhfheicthe)

Léigh an sliocht seo a leanas go cúramach agus freagair na ceistanna ina dhiaidh.

1 Literary Passage (unseen)

Read this passage carefully and answer the questions which follow it.

IL SONDAR (*Stefano Benni*)

1. “Il nostro è un lavoro duro ma quanto mai affascinante” disse il direttore del giornale al giovane giornalista neoassunto. Il direttore del giornale fumava una sigaretta americana sulla poltrona girevole tedesca e teneva sulla lucidissima scrivania svedese due lustrissime scarpe inglesi. Il neogiornalista era seduto rigido con aria umile. “Il suo curriculum è buono, ma un diploma con lode alla scuola di giornalismo governativo non basta, dovrà farsi le ossa, impegnarsi duramente e imparare dai veterani. Sa quante difficoltà incontrerà, ragazzo mio?”

2. Il direttore del giornale corrugò la fronte come chi sta per dire qualcosa d’importante, il neoassunto spalancò gli occhi come chi sta per udire qualcosa di importante. “Vede, tre cose la dovranno guidare nel suo lavoro presso di noi. La prima è la sua coscienza professionale e di cittadino”. Nel dire questo il direttore alzò un dito solenne, il giovane aspirante chinò la testa reverente. “La seconda, naturalmente, è il mio magistero”. Il direttore guardò fisso negli occhi il giovane giornalista [...]. “La terza cosa, la può vedere sulla scrivania di ogni giornalista e anche sulla mia, è il Sondar SCE, cioè *Sondaggio Continuatò di Efficienza”.

3. Il direttore indicò lo schermo nero [...]. Il giovane giornalista lo osservò timoroso. “Il suo funzionamento è semplice: poiché negli anni passati ci sono state molte polemiche sulla scarsa obiettività dell’informazione, il governo ha deciso di affidare la questione a un arbitro imparziale. Il Sondar, appunto. “Mentre lei lavora, giovanotto, l’istituto governativo di sondaggi segnala al Sondar, in ogni momento della giornata, il suo indice di gradimento presso i lettori. Dopo ogni articolo, verrà fatto subito un sondaggio. Finché lei manterrà alta la sua popolarità, farà parte del nostro giornale. Quando essa si abbasserà, verrà licenziato. Ricordi bene: il Sondar non perdona!”

4. Il direttore guardò il giovane giornalista per vedere se si era spaventato. “Naturalmente, io stesso sono sottoposto al controllo del Sondar. Questo garantisce la democraticità del nostro giornale: siamo tutti sottoposti al giudizio popolare... Ma il Sondar non la deve paralizzare, giovane collega! È evidente che se io sono arrivato così in alto, è perché conosco bene le regole del Sondar. Io la guiderò, la consiglierò, la avvertirò quando lei rischierà di far arrabbiare il Sondar. È chiaro? Ci sono domande?” “Sì” disse il giovane giornalista “cos’è quella luce rossa che si è accesa nel Sondar?” Il direttore sapeva che cosa significava la luce rossa. Il giovane giornalista no. Una voce femminile proveniente dal Sondar disse con ferma dolcezza: “Signor direttore, ci dispiace informarla che nell’ultimo sondaggio di oggi lei è sceso al ventunesimo posto della classifica di popolarità nazionale. Ciò non le consente di proseguire nel suo incarico. Ha tre minuti di tempo per raccogliere le sue cose. La ringraziamo del lavoro svolto e le formuliamo i nostri migliori auguri”. Il Sondar sputò una busta gialla. Il direttore raccolse rapidamente un paio di stilografiche, un’agenda, una foto della moglie, un revolver, un cagnolino di porcellana e per ultima la borsa.

*Sondaggio: suirbhé, pobalbhreith / survey, opinion poll.

Rispondete in italiano alle domande 1, 2, 3, 4.

1. Prima sezione

(a) Dove si svolge la scena?

**2 Sliocht Litríochta as Téacs Molta –
Freagair A nó B**

A. Léigh an sliocht seo go cúramach agus freagair na ceisteanna ina dhiaidh.

**2 Literary Passage from Prescribed Text –
Answer A or B**

A. Read this passage carefully and answer the questions which follow it.

LE VOCI DELLA SERA (*Natalia Ginzburg*)

“Ti aspetto da più di un’ora,” disse il Tommasino.

“Ho perso l’autobus di mezzogiorno, ho dovuto aspettare quello dopo.”

“E com’è che hai perso l’autobus?”

“Ero con la Giuliana Bottiglia, mi ha voluto accompagnare, parlava, e così ho fatto tardi.”

“Perché perdi tempo con quella stupida?”

“Lo sa, di me e di te,” dissi.

“Lo sa? E come lo sa?”

“Perché ci hanno visti in un bar, la Maria sua sorella, e la Maria Mosso.”

“E cosa dicono di noi, tutte queste Marie?”

“Non lo so. La Giuliana,” dissi, “trova che non ho l’aria contenta.”

“È una stupida.”

“Perché? Invece ho l’aria contenta?”

“Io non so che aria hai,” disse.

“E non ti sembra brutto, di non saperlo?”

“Non mi sembra né brutto né bello, non mi pongo il problema.”

“Grazie,” dissi.

“Cosa grazie?”

“Grazie, così. Come sai essere odioso,” dissi. “Che personaggio odioso sai essere.”

Eravamo in via Gorizia, e dissi: “Oggi non mi va di salire.”

“E allora perché siamo venuti fin qua?”

Camminavo, e mi veniva dietro; camminavo a caso, dondolando la rete coi libri.

“Dammi la rete,” disse, “te la porto io. Almeno potevamo lasciarla dal portiere di via Gorizia, questa maledetta rete. Non è stufa di leggere tanti romanzi, tua nonna?”

“Non è mia nonna,” dissi, “è mia zia. Sai benissimo che è mia zia. Sei preciso come un impiegato del catasto, e hai una diabolica memoria. Hai detto così per farmi male.”

“È vero,” disse, e rise. “Lo so che non è tua nonna, è tua zia. L’ho detto per rabbia, perché ho aspettato, e non mi piace aspettare. L’ho preso in odio, quel portoncino della biblioteca *Selecta*, mentre ti aspettavo.”

“Avevo paura,” disse, “che ti fosse successo qualcosa. Che stessi male, o che si fosse rovesciato l’autobus. Allora la bimba Bottiglia trova che non hai l’aria contenta? Ma perché non sei contenta? Quando sono là a casa mia, alla Casa Tonda, guardo là dov’è la tua casa. Guardo, e penso: ‘Cosa farà adesso? Sarà triste, sarà contenta?’ Ti fa piacere che penso così, quando sono là solo? Ti sembra poco quello che ti do io? Poco amore?”

“Sì,” dissi, “mi sembra poco amore.”

“Pure è tutto quello che posso darti,” disse, “Non posso darti di più. Non sono un romantico. E ho una natura solitaria, sto solo. Non ho amici, non cerco nessuno. Le donne sono contente con gli uomini appassionati, romantici. Ma ero disperato, mentre t’aspettavo poco fa su quell’angolo di strada. Dicevo: ‘Come farò se non viene, se è morta? Se è morta, come vivrò?’” [...]

“Quella stanza di via Gorizia,” disse, “è tetra. Potremmo prendere un’altra stanza, in una più bella strada. Potremmo prendere tutta una casa. Ce lo vieta qualcuno? Vuoi che cerchiamo una casa, bella, comoda, con tutta una cucina, dove possiamo anche farci un po’ da mangiare?”

“Ma vale la pena, per così poche ore?” dissi. “Due pomeriggi soli, il mercoledì e il sabato?”

“Come non vale la pena? Non vale la pena, anche per poche ore, star bene?”

B. Léigh an sliocht seo go cúramach agus freagair na ceisteanna ina dhiaidh.

B. Read this passage carefully and answer the questions which follow it.

MARCOVALDO (*Italo Calvino*)

Quel mattino lo svegliò il silenzio. Marcovaldo si tirò su dal letto col senso di qualcosa di strano nell'aria. Non capiva che ora era, la luce tra le stecche delle persiane era diversa da quella di tutte le ore del giorno e della notte. Aperse la finestra: la città non c'era più, era stata sostituita da un foglio bianco.[...]

“La neve!” gridò Marcovaldo alla moglie, ossia fece per gridare, ma la voce gli uscì attutita. Come sulle linee e sui colori e sulle prospettive, la neve era caduta sui rumori [...]

Andò al lavoro a piedi; i tram erano fermi per la neve. Per strada [...] si sentì libero come non s'era mai sentito. Nelle vie cittadine ogni differenza tra marciapiedi e carreggiata era scomparsa, veicoli non ne potevano passare, e Marcovaldo [...] era diventato padrone di camminare in mezzo alla strada, di calpestare le aiuole, d'attraversare fuori delle linee prescritte, di avanzare a zig-zag. [...]

La città nascosta sotto quel mantello chissà se era sempre la stessa o se nella notte l'avevano cambiata con un'altra? Chissà se sotto quei monticelli bianchi c'erano ancora le pompe della benzina, le edicole, le fermate dei tram o se non c'erano che sacchi e sacchi di neve? Marcovaldo camminando sognava di perdersi in una città diversa: invece i suoi passi lo riportavano proprio al suo posto di lavoro di tutti i giorni, il solito magazzino, e, varcata la soglia, il manovale si stupì di ritrovarsi tra quelle mura sempre uguali, come se il cambiamento che aveva annullato il mondo di fuori avesse risparmiato solo la sua ditta.[...]

Spalar neve non è un gioco, specie per chi si trova a stomaco leggero, ma Marcovaldo sentiva la neve come amica, come un elemento che annullava la gabbia di muri in cui era imprigionata la sua vita. E di gran lena si diede al lavoro, facendo volare gran palate di neve dal marciapiede al centro della via.[...]

Marcovaldo imparò ad ammucciare la neve in un muretto compatto. Se continuava a fare dei muretti così, poteva costruirsi delle vie per lui solo, vie che avrebbero portato dove sapeva solo lui, e in cui tutti gli altri si sarebbero persi. Rifare la città, ammucciare montagne alte come case, che nessuno avrebbe potuto distinguere dalle case vere. O forse ormai tutte le case erano diventate di neve, dentro e fuori; tutta una città di neve con i monumenti e i campanili e gli alberi, una città che si poteva disfare a colpi di pala e rifarla in un altro modo.

Rispondete in italiano alle domande 1, 2, 3, 4.

1. (a) Secondo voi perché il silenzio sveglia Marcovaldo?

(b) In che senso “la città non c'era più”?

2. Descrivete l'effetto prodotto dalla neve su tutte le cose.

Blank Page

Leathanach Bán